

# Giovani e donne in aumento fra i dottori agronomi e forestali

**In controtendenza.** La professione compie 100 anni ma riesce ad attrarre gli under 30 (+44,8% nel post pandemia) anche grazie alla spinta delle tecnologie. Nell'agricoltura verde la domanda supera l'offerta

Valeria Uva

**C** è una professione che si muove in controtendenza rispetto a molte altre e che negli anni post pandemia è riuscita ad attrarre i giovani, uomini ma anche tante donne: si tratta del dottore agronomo e forestale, professionista le cui competenze spaziano dalla gestione delle aziende agricole al verde urbano, dal paesaggio all'estimo e ora all'agrivoltaico. In tutto poco meno di 20mila professionisti (ma ne servirebbero molti di più), che dal 2019 al 2023 hanno visto accrescere del 44% il numero di under 30 e la quota di donne (+4,17%). In controtendenza anche l'età media scesa da 54,9 a 52,6 anni. E l'attrattività non si ferma: guardando ai numeri di chi ha superato l'esame di abilitazione sono raddoppiati dal 2018 al 2022 gli agronomi e forestali

La categoria ha appena celebrato i 100 anni di vita: è datato 30 novembre 1924, infatti, il Regio decreto che ha istituito l'esame di Stato per l'accesso a questa professione. Che come le altre è profondamente cambiata in questo secolo e che ora deve affrontare le sfide accelerate della tecnologia e del cambiamento climatico.

## Le competenze

A definire in dettaglio le attività proprie del dottore agronomo e forestale è la legge 3/1976, che già allora affidava, non in esclusiva, a questi professionisti la gestione delle aziende agricole, la progettazione delle opere di bonifica o di sistemazione del verde e di quelle rurali, delle piste da sci, le attività di estimo, le analisi fisico-chimiche del suolo, solo per citarne alcune. Altri compiti sono arrivati dalle norme Ue su agricoltura, alimentare e sostenibilità ambientale.

«La nostra è una professione che si basa sull'integrazione e la multidisciplinarietà – commenta Uniformi – lavoriamo fianco a fianco soprattutto con le professioni tecniche senza sovrapposizioni».

## I nuovi mercati

La tecnologia, l'intelligenza artificiale e persino il cambiamento climatico stanno aprendo nuove possibilità: nell'agrivoltaico, ad esempio, questi professionisti possono firmare le perizie asseverate. Con la tecnologia Iot sono chiamati a ottimizzare l'irrigazione e l'uso di fertilizzanti per ridurre i consumi energetici e l'inquinamento del suolo. Studiano strategie di difesa di boschi e foreste dai mutamenti climatici. Sono strategici nello stimare il grado di resistenza delle aziende agricole al mutamento climatico – alluvioni comprese – e per questo sono richiesti, tra l'altro, dalle banche per le valutazioni sui finanziamenti. «Soprattutto in questi nuovi spazi di mercato la domanda di professionisti supera ampiamente l'offerta», commenta Uniformi.

Per orientare i giovani e far loro conoscere questi nuovi sbocchi, il Conaf ha investito nella collaborazione con le Università. Grazie a un'intesa con A.g.r.a.r.i.a, la conferenza dei presidi e dei direttori dipartimentali delle facoltà di Agraria, l'Ordine organizza incontri divulgativi nelle facoltà e collabora con alcune sedi per disegnare nuovi corsi di studio. Ad esempio a Teramo sta per nascere un corso di laurea improntato alla sostenibilità.



**Le competenze.** Questi specialisti sono chiamati anche a mitigare l'impatto del cambiamento climatico sulle coltivazioni e su boschi e foreste

**Gli iscritti restano sotto quota 20mila, con redditi in crescita ma che si fermano a poco più di 27mila euro**

junior (professione a cui si accede con laurea triennale) passati da 51 a 106 abilitati e sono di più anche i dottori, ovvero i laureati magistrali, passati da 413 a 564 nello stesso periodo (+36 per cento).

## La categoria

Il numero complessivo dei dottori agronomi e forestali è però sostanzialmente stabile nel quinquennio e questo va a scapito delle fasce intermedie (dai 31 ai 63 anni) che sono tutte in calo. Mentre a crescere ancora di più (+54%) sono gli over 64 (si veda il grafico a fianco).

«Quest'ultimo dato non ci stupisce – commenta il presidente del Consiglio nazionale dei dottori agronomi e forestali (Conaf), Mauro Uniformi – capita spesso che molti dipendenti di enti pubblici, una volta in pensione, si iscrivano di nuovo per continuare con la libera professione».

Dati positivi anche dai redditi: secondo l'ultimo bilancio Enpap (l'ente previdenziale pluricategoriale in cui confluiscono i contributi di questi professionisti) i redditi medi dei dottori agronomi e forestali nel post Covid sono aumentati di oltre un quinto, anche se in termini assoluti restano ampiamente sotto i 30mila euro (27.615 dichiarati nel 2023 per l'esattezza).

## Le tendenze

### LE ISCRIZIONI

Numero di iscritti per genere e variazione %



### I GIOVANI

Iscritti per fasce di età e variazione %



### I REDDITI

Reddito medio. In euro e var. %



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonte: Consiglio nazionale dottori agronomi e forestali, bilancio Enpap 2023